

Diario di viaggio

Jacques Sauvage

DIARIO DI VIAGGIO

racconto

Presentazione:

Avevo letto tutto ciò che riguardava il morbo di Barrette dato che ne ero affetto, sapevo che erano una miriade di minuscoli ulcerino che si annidavano nel mio esofago e che potevano degenerare in situazione tumorale. Da quello che mi stava dicendo la dottoressa tre di quei maledetti, intrusi avevano iniziato il conto alla rovescia. Difatti ora non era più soltanto un'informazione, ma una certezza, tre di quei minuscoli ulcersi avevano degenerato.

Certo la situazione era sotto controllo come diceva lei, si poteva curare con medicine mirate oppure per asportazione. Però quest'ultima soluzione comportava dei rischi dato che se per caso ci si dimenticava di uno solo di quei intrusi egli poteva riprodursi a velocità supersonica e divorarmi tutto l'apparato digerente. Secondo la dottoressa è molto meglio cercare di sconfiggerlo con i nuovi ritrovati scientifici. Ma sono ormai tre anni che mi curo! E cominciato con un semplice elico-batteri che poi è degenerato in morbo di Barrette malgrado tutte le medicine che ho dovuto ingoiare e ora si parlava addirittura di

assumere altri farmaci appena uscite sul mercato. Non sono mica una cavia! Se devo morire pazienza, basta che sia veloce perché soffro troppo e anche se lo merito con tutti guai che ho combinato, nella mia gramma esistenza, vorrei che finisse presto.

Vedete a differenza di voi non ho paura della morte in sé, però, vorrei addormentarmi e no risvegliarmi più Il colmo di tutto questo è che ho due santi protettori ma non perché sono speciale, soltanto per il fatto che sono stato battezzato due volte e non è colpa di nessuno.

I miei si erano separato e mia madre mi aveva affidato ad una balia che mi nutriva dal proprio seno. Mia madre senza farlo sapere à mio padre mi fece battezzare e una settimana più tardi mia zia e mio padre fecero altrettanto in un'altra parrocchia.

I miei santi protettori sono san Damiano e Cosma due martiri e gli ho conosciuto molto tardi, negli anni ottanta tanto per intenderci. Questi santi mi guidano, mi segnalano eventuali errori di comportamenti, tuttavia mi proteggono anche da coloro che mi vogliono male; perciò mi chiedono di non odiare nessuno di non inveire contro chicchessia, soltanto rimanendo neutro con il mio prossimo, loro possono intervenire contro la malvagità altrui.

Nella mia vita ho subito parecchio rovesci ho sofferto molto, però ogni volta che ho toccato il fondo Cristo mi dava una mano per ricominciare. Malgrado ciò, uso dire che, nella frase " Chiedete e vi sarà dato " non gli hanno permesso di terminare la propria frase e cioè: Vi sarà dato un calcio negli stinchi " Questo almeno è ciò che ho pensato fino ad oggi. Come sono convinto che la nostra società ha un cancro all'ultimo stadio, un mal incurabile che terminerà con la distruzione del nostro pianeta.

Qualcuno obietterà, ma allora, che cavolo te lo fa fare di fare questo viaggio e tutta quella fatica che comporta! Da quello che vedo, questo viaggio di penitenza fino lag-

giù, non ti si adisci se credi che il mondo andrà comunque in malore; non è meglio lasciare le cose come stanno, e partire al momento giusto, onde evitare le sofferenze che tutti noi dovremo subire?

Certo sarebbe una soluzione, però mi è capitato una cosa strana che ha stuzzicato la mia curiosità, non è certo la prima volta che ho di queste visite oniriche ma questa è stata più prolungata un vero dialogo insomma.

Vorrei precisare che ho un credo particolare, prego, quando me la sento, il rosario è per le vecchiette e vado in chiese due o tre volte l'anno. Non capisco il bisogno di certi individui di fare una via crucis sulle ginocchia o flagellandosi oppure martirizzandosi in altre maniere, ne conclude quindi che ogni essere umano è sado-maso magari anche inconsciamente, cioè; ama fare soffrire e gode nel infliggersi punizioni.

Credo che le processioni siano una prese in giro verso il signore dato che sembra essere il finale di prima ti ammazzo poi ti faccio gli onori di casa mia. Secondo le esperienze vissute fino ad oggi abbiamo poteri soprannaturali molto potenti capaci di farci lievitare, sdoppiare, e altre cose fantastiche purtroppo con il tempo abbiamo perfino perso il nostro sesto senso che gli animali hanno conservato; noi che dovremo essere aldì sopra di tutte le creature del creato! Questo mondo è proprio tutto da ridere.

Fino a prova contraria credo che l'intelligenza, la creatività, la fantasia del bipede sia dovuto al cervelletto. Darwin afferma che siamo derivati dalla scimmia, ma se sciò fosse vero come mai il processo uomo-scimmia si è fermato? Tuttavia io credo come plausibile il fatto di una stirpe di scienziato alieni che abbia visitato il nostro pianeta e abbia fatto un intervento chirurgico su alcune scimmie trapiantando in loro il cervelletto. Così si è sviluppato un nuovo tipo di bipede; l'homosapiens che poi si è separato in altre specie: Cromagnon e Neandertal.

Difatti pure se rassomigliante alla razza umana, la scimmia non ha il cervelletto e per sopra mercato in africa si è trovato crani perforati in modo talmente perfetti che neanche gli strumenti d'oggi riescono ad aprire un buco così liscio senza sbavature in un essere vivente.

Tuttavia, questo è la mia opinione come lo è che nell'anno 2000 si sta ancora litigando per le proprie credenze religiose. Per me Dio e Allah è la stessa fonte è il nome che cambia, ma Dio è sempre Dio. Salvo che ognuno a prese la religione diversamente; spesso però il musulmano è più regolare nel suo credo, e la sua religione non cambia, a parte gli estremisti, però i musulmani pregano nello stesso modo ovunque gli trovi mentre la nostra religione si adegua alle usanze locale, il cristianesimo si espande in modo diversa adattandosi ai costumi del paese cui viene inculcato.

Tuttavia la religione cristiana si espande di più, perché ci viene presentato un Dio buono piene d'amore per il prossimo, che predici la pace fra i popoli e la fratellanza, e tutti gli esseri umani hanno bisogno di pace, ed ' essere amati.

Questo fino ad oggi è la mia opinione e se intraprendo questo pellegrinaggio è perché non voglio morire in modo atroce sotto il cobalto e la chemio in un letto d'ospedale.

Ma sarà meglio che vi spiego da l'inizio.

A marzo del 2001 ebbi modo di fare uno strano sogno e mi svegliai di soprassalto; ancora intontito dal sonno disse a mia moglie che qualcuno mi aveva fatto una " Makumba " Una specie di magia nera praticato in Argentina e nelle Filippine. Mia moglie che per causa mia era sveglia mi disse, che avevo fatto un brutto sogno che se riprende sonno mi passerà.

Al mattino la mia consorte, mi chiese se avesse ancora al collo il rosario di padre Pio. Lei era fissata con l'idea che quel rosario mi avrebbe protetto.

La mia risposta negativa fece sì, che notò sul suo viso la delusione, era contrariata e si vedeva bene.

Tre mesi più tardi incominciai a perdere appetito, per di più avevo forti dolori sulla bocca dello stomaco, no solo, anche esofagite da rigurgito, poi erano ormai parecchie notti che sognavo sempre la stessa scena.

Ossia un ferro rovente che martoriava le mie carni, per essere più precise una punta di lancia.

Così passato alcuni mesi in quelle condizioni, anche se non mi piaceva l'idéa, decise di andare dalla mia dottoressa. Malgrado che abbia fatto tutto il possibile per tirarmi fuori dai guai sono soltanto peggiorato e il mio sesto senso mi dice che la medicina ufficiale potrà soltanto complicare le cose e non guarirmi. Quindi morire per morire ho deciso di lasciare le cose come stanno e accettare la volontà divina, d'altronde la mia vita bene o male l'ho vissuto, e non la cambierei per una vita da figli di papa

L'unico rimpianto è di non avere avuto un buon rapporto con le mie figlie e il dolore che lacerò nel cuore della mia dolce metà, e forse anche della mia nipotina che mi adora. Ora se in Tibet mi hanno detto il vero, cercherò di starle vicino durante tutto il restante della sua vita aiutandola a superare il trauma della mia dipartita.

Tornato a casa decise di dire le cose come stavano, mia moglie la presa molto male, ma le spiegò che era meglio morire in famiglia che no in uno squallido ospedale colmo di porcherie chimiche.

Inoltre spiegai alla mia consorte che d'ora innanzi mi sarei dedicato alla pitture in modo che fra quattro anni avrà à disposizione quattro sculture da trentamila euro l'una più una quarantina di quadri che dovrà vendere molto caro poiché se non lo facesse, sarebbero coloro che acquistano à speculare su di me

Era certamente meglio che sia lei ad usufruire delle

miei fatiche, poiché era l'unica donna che mi aveva amato veramente.

Questo era la mia intenzione, ma non sempre succede ciò che vogliamo, anzi spesso ci sono cambiamenti che scombussolano i tuoi piani.

Come diceva il gran Maestro di Zen: Then Lao Chi

Quando ero in Tibet à Lahors: “ Uomo non ingannare te stesso! Credi essere il protagonista del tuo destino, ma ne sei soltanto lo strumento. “

Difatti una settimana dopo la mia decisione riceve in sogno la visita della Madonna; aveva vesti bianche orlato d'oro, un sottile velo azzurro sui capelli che, però lasciava intravedere il colore corvino di essi. Il suo capo cingeva una corona con dodici stelle ed era attorniato da un alone di luci intense che ne delineavano le forme. Fu molto colpito da tale visione dato che fino ad oggi le ho sempre visto soltanto il viso ad eccezione di una situazione traumatica in Africa in cui vide tutto il corpo ma non con precisione come in questo istante.

La Santissima mi fissa a lungo in silenzio, e io resto estasiato davanti a tale visione; che sia la mia ora, pensai.

Come per dare una risposta al mio pensiero la Madonna mi disse:

“Non figliolo, non puoi abbandonare, non è da te, non ora almeno. Faresti il gioco di chi sai e noi non lo vogliamo vero lui, non deve averla vinto

Credi che mio figlio ti abbia salvato più volte per fare ciò che ti pare?”

Volevo rispondere, ma lei m'interruppe un'altra volta:

“Ascoltami figliolo non preoccuparti di ciò che hai, se verrai da me in penitenza tornerai a casa sano come un bambino appena nato” Al che rispose:

“Questo non è un problema appena prendiamo la pensione vengo da te à Lourdes, ho un camion che è meglio di un carro armato; non tema la strada e...”

“Vedo che non hai capito il concetto di penitenza, io ti chiedo un sacrificio, una via crucis per redimerti dai molti peccati che hai perpetuato in questi anni! Non ti ho chiesto un viaggio di piacere.” Rispose: “Va bene verò a piedi come una volta.”

“Non figliolo neanche così.”

“Non mi farai venire sulle ginocchia fino a Lourdes!”

La Madonna mi sorride e mi dice: “Non anche se lo meritereste dato che hai infranto quasi tutti i dieci comandamenti; non tu verrai in bicicletta”

“Cosa! Ma Lourdes è lontano, io non sono un giovincello, quando ho percorso tre chilometri ho già il fiatone; a questo punto lasciami al mio destino, poiché quello che mi chiede è un'impresa impossibile almeno per il sottoscritto.”

La Santissima sorride di nuovo e mi dice: “Ricordi queste mie parole; con la preghiera, la determinazione e la fede arriverai da me. Rammenta soltanto con la fede nel cuore e non soltanto a parole giungerai a Fatima.”

“Cosa, Fatima! Ma è in Portogallo saranno tremila chilometri è un'impresa allucinante. “

“Te lo ripete, non hai scelto questo non è che te lo chiedo, te lo ordina se vuoi salvare la tua anima.

Comunque posso dirti che non sono tremila chilometri ma mille seicento ottanta se seguirai l'itinerario che ti darò a giorni. Inoltre tengo ad avvertirti che incontrerai molti tranelli sulla tua strada ma dovrai cercare di evitarli perché se sbagli paghi.” Infine aggiunse: “Niente alberghi o comodità non accettare ospitalità da privati per nessun motivo, ti sono concessi ospitalità nei conventi e monasteri e se non trovi la natura sarà la tua casa. Cerchi di seguire queste regole e il tuo viaggio sarà breve; mentre se farai di testa tua dovrai pagarne le conseguenze.”

La mattina seguente quella conversazione onirica vo-

levo dire a mia moglie il mio strano sogno ma lei mi anticipò, raccontandomi per filo e per segno il mio sogno, soltanto che lei era spettatrice. Lei aveva avuto la stessa visione onirica, però vedeva me e la Santissima conversare, di questa mia via crucis; secondo quanto mi riferisce io gesticolava e obbietavo con un sacco di scuse però nel suo sogno io alla fine decido di accettare i patti. Certo che questa sua rivelazione era quasi irrealistica se non fosse che anche se non precisamente aveva ricevuto lo stesso messaggio diretto a me. Non potevo tirarmi indietro dovevo accettare l'evidenza dei fatti e se la Madonna tornerà a dirmi l'itinerario partirò; speriamo in bene non so neanche come potrò fare tutti quei chilometri senza schiattare ma a questo punto sia fatta la volontà del nostro Signor!

La notte fra il sei e il sette, la Santissima mi riapparve dandomi tutte le coordinate per arrivare al santuario di Fatima; all'occasione mi disse di partire il nove settembre, di mattino.

Quei due giorni gli passò in preparativi di vario genere anche costruendo una specie di cassetto sul porta-pacchi per metterci la valigia.

Primo giorno di viaggio

Giovedì 9 settembre 2004

La partenza era prevista per le quattro del mattino, pensavo di evitare le chiacchiere della gente, e la vergogna di farmi vedere conciato così; per via del casco che mia moglie mi ha comprato per il viaggio. Sì, mi sentivo a disagio, carico come un mulo con quel coso in testa e un carico mal distribuito. Difatti al primo tentativo di mettermi in strada, ho rischiato di finire nella canale, che scorre lungo il fosso di casa mia.

Insomma per farla breve, tra scaricare e caricare sono le otto e quindi ora mi fermo a fare colazione, poiché stamattina ho preso soltanto un caffè dato l'ora in cui mi sono alzato; non potevo fare altrimenti. Dopodichè aggiusto il porta-pacchi rinforzandolo con barre di ferro, tra una cosa e l'altra si è fatti le dieci. Ora sono pronto a partire e che Dio mi aiuti, perché mi rendo conto che è un'impresa pazzesca e se no me l'avesse ordinata la Santissima Vergine Maria col cavolo che avrei affrontato un'avventura del genere!

Saluto la mia consorte e parto, un'ora e mezzo dopo sono à Imola; alla faccia di chi non ce la fa.